



*Ministero degli Affari Esteri  
Servizio Stampa e Informazione*

**Incontro settimanale con la stampa  
4 febbraio 2009**

**(Capo Servizio Min. Maurizio Massari)**

## **Impegni internazionali del Ministro**

▪ Buongiorno a tutti. Innanzitutto mi presento, sono Maurizio Massari, nuovo Capo del Servizio Stampa e portavoce del Ministro Frattini. Ho assunto da pochissimi giorni, quindi è il mio primo briefing, ed è un piacere conoscervi tutti. Poi, dopo il briefing, spero di chiacchierare un po' con voi anche personalmente. Volevo cogliere anche l'occasione per presentarvi il nuovo Vice Capo del Servizio Stampa, che è il Consigliere Aldo Amati, quindi abbiamo una squadra nuova che speriamo riuscirà ad essere utile al vostro lavoro.

Ho pensato subito di rendere sin da subito l'esercizio dell'incontro settimanale con la stampa un po' più focalizzato su tematiche specifiche. In effetti, questo di oggi è un briefing "bi-tematico". Dopo avere passato in rassegna i principali appuntamenti del Ministro e dei Sottosegretari, parleremo di un evento molto importante che si svolgerà domani, la riunione ministeriale sulla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ce ne illustrerà i contenuti il Ministro Giansanti, che è il Direttore Generale per la Cooperazione Politica Multilaterale. La seconda parte di questo briefing sarà dedicata al viaggio in Africa del Ministro Frattini, in calendario per la settimana prossima. I dettagli di questo viaggio ci verranno illustrati dal Ministro Morabito, che è il Direttore Generale per l'Africa Subsahariana. E poi saremo pronti, ovviamente, a rispondere a domande, se ve ne saranno.

▪ Oggi pomeriggio il Ministro Frattini incontrerà Amine Gemayel, nel quadro di regolari contatti con i principali rappresentanti del mondo politico libanese, alla luce del forte impegno politico, diplomatico, e militare che l'Italia ha in Libano.

▪ Venerdì 6 febbraio il Ministro Frattini parteciperà a Venezia, all'Isola di San Clemente, alle 12:30, a un evento della Winter University di Confindustria. Il Ministro Frattini svolgerà un intervento dedicato alle priorità della Presidenza Italiana del G8.

▪ Nel pomeriggio di venerdì, sempre a Venezia, avrà luogo un incontro tra il Ministro Frattini e un gruppo di rappresentanti della stampa britannica: un esercizio che si ripete con cadenza regolare, e che svolgeremo anche quest'anno. E' un incontro informale, che consentirà agli esponenti della stampa britannica di acquisire informazioni di background direttamente dal nostro Ministro.

▪ La settimana prossima, "scompariremo" per cinque giorni. Con il Ministro Frattini saremo in Africa dal 9 al 13, e su questo ci soffermeremo più tardi.

## **Impegni internazionali dei Sottosegretari**

- Passo in rassegna brevemente anche gli impegni dei Sottosegretari. Il Sottosegretario Scotti copresiederà alla Farnesina, la mattina del 9 febbraio, la Prima Riunione del Meccanismo di consultazioni politiche tra Italia e Bolivia. E' un Meccanismo che prevede la trattazione dei principali temi bilaterali e regionali, ed anche un approfondimento delle tematiche migratorie, sociali ed economico-commerciali. Il giorno dopo, l'11 febbraio, il Sottosegretario Scotti presiederà alla Farnesina una riunione con le imprese italiane che operano in America Latina.
- Passo al Sottosegretario Mantica, che copresiederà il 10 febbraio a Monaco la Commissione Mista Italia - Principato di Monaco, e il giorno successivo presiederà il Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli italiani all'estero. Infine, parteciperà il 13 e il 14 febbraio a Corfù alla riunione dell'Iniziativa Adriatico-Ionica.
- Questi sono i principali eventi per i prossimi giorni. Passerei ora ai briefing tematici, iniziando dall'evento di domani. Prima di dare la parola al Direttore Generale Giansanti, vorrei dire due parole soltanto di introduzione. Si tratta di una riunione informale, a livello ministeriale, sul tema della riforma del Consiglio di Sicurezza. Sono stati invitati circa un'ottantina di Paesi, e lo scopo è discutere i principi fondamentali che dovranno ispirare la riforma del Consiglio di Sicurezza per raggiungere un consenso il più ampio possibile in vista del negoziato intergovernativo che si aprirà a New York il 19 febbraio prossimo. Il messaggio, e qui darei la parola a Giansanti, é che, in un momento di transizione degli assetti della global governance e del funzionamento delle istituzioni globali, l'Italia intende giocare un ruolo attivo e propositivo in questo dibattito. Noi riteniamo che, in un mondo che cambia così rapidamente, la riforma sia una necessità sì ineludibile, ma che andrà perseguita, per essere davvero efficace e migliorativa degli assetti esistenti, ricercando il massimo consenso sui principi base che dovranno definire i nuovi assetti. Però non mi soffermo oltre su questo tema, e dò la parola a Luca Giansanti.

## Min. Luca Giansanti

▪ Grazie mille, Maurizio. Allora, lo scopo principale di questa riunione è quello di coinvolgere a livello capitali e a livello politico gli Stati membri dell'ONU suscettibili di condividere una serie di principi sulla riforma. La riforma delle Nazioni Unite, e quella del Consiglio di Sicurezza in particolare, è tradizionalmente un esercizio basato a New York. E' lì che si discute, è lì che si negozia ed è in Assemblea Generale che vengono prese le decisioni. La nostra iniziativa nasce dalla sensazione, condivisa da molti Paesi, che, poiché si sta per affrontare una fase nuova del processo di riforma, avviata nel settembre scorso, quando l'Assemblea Generale ha deciso che in febbraio inizieranno dei negoziati intergovernativi, sia opportuno proprio in questa fase e con questa tempistica, cioè alla vigilia di questi negoziati, riunire fuori da New York, a Roma, un ampio gruppo di Paesi. Questa dunque è la sfida che ci siamo posti. Dietro di noi abbiamo ricevuto il sostegno di tanti Paesi che hanno trovato questa iniziativa corretta nei tempi e giusta nell'impostazione: da qui il successo, devo dire, delle adesioni. Come ricordava il Ministro Massari, avremo 75-80 Paesi presenti stasera e domattina.

Si tratta di condividere insieme, fondamentalmente, dei principi. Sappiamo benissimo quanto è divisivo il tema della riforma del Consiglio in Sicurezza. In passato, e sono 15 anni che se ne discute, blocchi contrapposti si sono scontrati con formule di riforma diverse. Qui non si tratta, nella maniera più assoluta, di fare emergere un modello di riforma. Non è questa l'ambizione. Vari gruppi che saranno presenti a Roma sono portatori di un modello. Ma sono tutti Paesi suscettibili di condividere alcuni principi, e per questo hanno aderito alla riunione. Principi che dovrebbero comunque ispirare questo processo. I principi sono quelli abbastanza noti, e speriamo che poi emergano in maniera chiara dalla riunione di domani. Partiamo dal principio di una migliore rappresentatività del mondo attuale nel Consiglio di Sicurezza. Ricordo che l'ultimo allargamento è stato fatto nel 1963, e che da allora il mondo è profondamente cambiato. Il Consiglio di Sicurezza è ancora quello, sostanzialmente, del periodo post-bellico, e quindi è necessaria una migliore rappresentanza della nuova realtà internazionale, dei Paesi in via di sviluppo, dei Paesi africani, ma anche dei Paesi medio-piccoli. Questo è il primo principio.

Principio di trasparenza. C'è un problema serio di trasparenza tra chi è membro del Consiglio, e soprattutto chi è sempre membro del Consiglio come i cinque Membri Permanenti, e chi invece vi può entrare solo episodicamente o la grande maggioranza che non ci è mai entrata. Quindi, un problema di comunicazione e trasparenza. Ma anche un problema di metodi di lavoro del Consiglio: quindi, i suoi rapporti con l'Assemblea Generale.

Altro aspetto è quello del metodo consensuale per trovare una soluzione. Il rischio che si corre su questo tema è quello di dividersi. Una riforma che passasse con piccole maggioranze, che spaccasse in due la membership, non avrebbe né la legittimità per

essere riconosciuta da tutti, né la sostenibilità nel tempo, da qui l'esigenza, che i Paesi che si riuniranno a Roma hanno e avvertono, del più ampio consenso possibile per una riforma.

C'è anche un principio di "responsabilità", che comporta che chi intende assumersi maggiori responsabilità, e quindi far parte del Consiglio, venga eletto democraticamente dall'Assemblea Generale, e che questa opportunità venga offerta al più ampio numero possibile di Paesi.

Questi sono i principi di fondo su cui ragioneremo stasera e domattina a livello ministeriale. Non è previsto alcun documento formale e conclusivo, proprio in ossequio al carattere informale della discussione che si vuole avere. Quindi, sarà il Ministro Frattini a trarre oralmente delle conclusioni dal dibattito di domani.

Come dicevo all'inizio, è la prima volta che si tenta un'operazione del genere, il che probabilmente è anche la ragione del successo. E' una riunione che non ha un'etichetta, non ha una targa. Abbiamo deciso di essere molto inclusivi, e quindi di rivolgerci ad amplissimi settori della membership onusiana. Quindi, abbiamo presenti a Roma Paesi con opinioni diverse, con status diversi. Abbiamo Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza, membri non permanenti, Paesi sviluppati, Paesi in via di sviluppo; sono equamente rappresentanti i cinque continenti. Questa inclusività, questa ampia partecipazione rende anche necessario essere abbastanza flessibili sugli esiti, che devono però essere, al tempo stesso, abbastanza chiari per poi essere tradotti in linee d'azione concrete a New York, dove poi il dibattito tornerà, dal 19 di febbraio.

Questi sono gli aspetti principali che volevo sottolineare. Il Ministro Massari vi spiegherà la parte stampa, ma fondamentale è l'idea che la parte conclusiva della riunione, quella in cui il Ministro Frattini trarrà le conclusioni, sia aperta alla stampa.

## **Min. Maurizio Massari**

▪ Sì, offriremo sia questa sera a Villa Madama sia domani all'inizio ed alla fine dei lavori una "video opportunity", cioè uno spazio per le riprese da parte dei principali operatori televisivi. Al termine dei lavori, quando il Ministro Frattini trarrà le conclusioni, potranno essere presenti anche le agenzie di stampa. Non ci sarà una conferenza stampa, in considerazione del carattere informale della riunione.

▪ Io darei a questo punto la parola al Ministro Morabito. Prima vorrei dirvi io due parole di introduzione su questo viaggio in Africa che ci apprestiamo a compiere la settimana prossima. Toccheremo quattro Paesi, dal 9 al 13 febbraio: Angola, Nigeria, Sierra Leone, e Senegal. Questo viaggio, in un certo senso, è il ritorno dell'Italia in Africa con un'iniziativa politica di alto livello. Infatti, si tratta della prima visita di un nostro Ministro degli Esteri in questi quattro Paesi dopo molti anni, a dimostrazione dell'accentuato interesse dell'Italia per il continente africano. L'Italia vive l'Africa come un attore attivo della governance globale. Come sapete, abbiamo previsto un'attività di outreach al Vertice della Maddalena del G8, con un gruppo di Paesi africani, e anche in vista di questo evento andiamo in questi Paesi per ascoltare dai loro leader le loro principali idee e sensibilità sui grandi temi della sicurezza globale e regionale. Riverseremo gli elementi così acquisiti di prima mano nella preparazione dell'outreach della Maddalena.

Un altro aspetto che volevo sottolineare è la nostra "visione" dell'Africa, più articolata e complessa rispetto a quella degli anni precedenti. Noi vediamo l'Africa non soltanto come un problema, perché effettivamente è un continente problematico, ma anche come un'opportunità, come un potenziale produttore di stabilità. Mi riferisco innanzitutto al consolidamento istituzionale in alcuni di questi Paesi (penso ad esempio alla Nigeria). Mi riferisco anche ai processi di crescita economica degli ultimi anni, anche a tassi sostenuti, come pure al recente interesse delle grandi potenze verso questo continente.

Importante è anche, in questo contesto, il processo di integrazione regionale e di "autoresponsabilizzazione regionale" tramite le diverse organizzazioni regionali, a partire dall'Unione Africana, e le varie organizzazioni subregionali.

E poi, naturalmente, l'Africa è molto interessante per noi per due aspetti: sicurezza energetica - voi sapete che, fra i Paesi che toccheremo, la Nigeria e l'Angola sono importanti produttori di petrolio - e flussi migratori, che da alcuni di questi Paesi sono aumentati negli ultimi tempi.

Naturalmente verranno trattati anche i vari aspetti bilaterali: cooperazione economica, investimenti, interscambi, presenza delle nostre imprese in loco, cooperazione allo sviluppo. Cedo la parola al Ministro Morabito.

## **Min. Giuseppe Morabito**

▪ Grazie. Questo è il primo viaggio in Africa del Ministro Frattini, che non ha attribuito deleghe né per l’Africa, né per la Cooperazione allo Sviluppo. Sono materie che il Ministro segue direttamente, il che è un segnale politico molto importante. L’idea di fondo del viaggio, è, come diceva il Ministro Massari, nella prospettiva dell’innovativo outreach che l’Italia intende attuare in sede G8, è quella dell’“ascolto”, che sembra una banalità, ma non lo è. Ad Addis Abeba, all’Unione Africana, gli africani ci dicono spesso: voi fate in questi G8 delle bellissime dichiarazioni, ma in realtà le fate per la vostra opinione pubblica, a noi non ci ascoltate. Quindi questa idea dell’“ascolto” ai vari livelli è importante, anche in vista dei contenuti che l’Italia vuole dare al G8. Un altro aspetto è quello dell’intensificazione delle relazioni bilaterali con vari Paesi, ciascuno dei quali presenta per noi specifici ed importanti motivi di interesse: Nigeria e Angola per le forniture petrolifere, ma anche per le prospettive di commesse italiane, che non riguardano solo l’ENI, ma anche altri gruppi che hanno grossi programmi di investimenti in infrastrutture, che vanno dalle dighe, alle centrali idroelettriche, alle centrali a petrolio, strade, porti, ecc. Quindi è importante, in Africa, anche questo tipo di rapporto politico per “fare sistema” e per spingere le imprese italiane a essere più presenti. In Africa occidentale non c’è solo la problematica dei flussi migratori, ma soprattutto quella di una maggiore presenza italiana dopo anni di assenza. La popolazione italiana è tornata negli ultimi quattro, cinque anni ad essere presente in Africa occidentale. Nel 2004 c’è stata una Conferenza Internazionale a Freetown in Sierra Leone, un Paese con i bambini-soldato, nel 2007 una Conferenza in Mali sul ruolo della donna nei Paesi dell’Africa.

E l’Africa è importante anche per altri motivi. Intanto, sono Stati cosiddetti “fragili”. Un esempio: il bilancio del Governo della Sierra Leone è di circa (sono dati di un anno fa) duecento milioni di dollari, che in Italia è il bilancio di un Comune medio. Quindi anche con pochi soldi si può fare molto in quei Paesi. E poi sono Stati fragili perché spesso escono da situazioni di conflitto, da guerre civili terribili, sono democrazie che vanno consolidate. Quindi è meglio lavorare insieme per consolidare queste democrazie, piuttosto che trovarsi domani, consentitemi la battuta, tanti piccoli Saddam. Ricordo inoltre l’interesse comune alla lotta al traffico di droga. Dovremmo avere anche contatti con l’ECOWAS, la Comunità Economica degli Stati dell’Africa Occidentale. Il traffico di droga non interessa soltanto, diciamo, noi in quanto mercato, interessa perché alcuni Paesi dell’Africa, come ad esempio Guinea Bissau e Gambia, stanno diventando dei centri di smistamento di droga che viene dai Caraibi, e da lì va in Europa. Si è visto un aumento del consumo di droga in questi Paesi, quindi aumenta la corruzione, aumenta la capacità dei narcotrafficcanti di influenzare anche i governi. E’ un settore nel quale è importante lavorare insieme.

Da un punto di vista generale, come diceva il Ministro Massari, in Italia, ma non solo in Italia, anche in Europa, c’è un’immagine dell’Africa soltanto negativa (la malaria,

l'AIDS, la fame, le guerre civili). E invece l'Africa è anche un continente di opportunità. Oggi sono dodici i Paesi africani che hanno un reddito pro capite più alto della Cina, e venti dove è più alto dell'India. Saranno anche piccoli Paesi, ma comunque l'Africa non è fatta solo di disperati che vivono con un dollaro al giorno.

Un ulteriore aspetto: la più grossa comunità subsahariana in Italia è senegalese, e quindi ci interessa avere un contatto con questo Paese, che è uno dei membri fondatori della NEPAD. Vorrei infine citare gli importanti progetti di cooperazione in Sierra Leone.

L'importante è vedere, secondo noi, come la cooperazione agisce sul campo, perché l'Italia dà pochi soldi alla cooperazione, ma, diversamente da altri Paesi, svolge una cooperazione più mirata, in certi casi "artigianale", che porta grossi benefici alle popolazioni, che non lascia assegni in bianco. Si dispiega un interesse, un impegno molto concreto e diretto da parte dei cooperanti, e noi siamo convinti che visitando i progetti di cooperazione se ne potranno toccare con mano i risultati.



## Domande

**D.** *Ci sarà una conferenza stampa domani? Era prevista per le 13:00, non c'è più...* (Maria Grazia Murru, AP)

**R. (Min. Massari)** No, non ci sarà più conferenza stampa, ma le agenzie potranno assistere alle conclusioni del Ministro.

**D.** *Ci può dire quali Ministri degli Esteri hanno confermato la loro presenza?* (Maria Grazia Murru)

**R. (Min. Massari)** Sì, certamente. Dò la parola al Ministro Giansanti, che ha la lista completa.

**(Min. Giansanti)** Sì, verrà pubblicata sul sito. Di Ministri degli Esteri ne abbiamo una ventina. E poi altri 16-17 sono Vice Ministri, Sottosegretari, Ministri di Stato. Quindi, a livello politico sono tra 35-40, cioè oltre la metà. Al momento abbiamo, li menziono in disordine, Giordania, Pakistan, Etiopia, Gabon, Albania, Bosnia, Guinea Equatoriale, Croazia, Montenegro, Andorra, Malta, San Marino, Spagna, Libia, Eritrea, Tunisia, Argentina, Iraq, Emirati Arabi Uniti. Questi a livello di Ministro. Poi, a livello di Vice Ministro, abbiamo Cina, Russia, Corea del Sud, Algeria, Sudan, Canada, Arabia Saudita, .... sono tanti, li troverete sul sito.

**(Min. Massari)** Una precisazione: troverete materiali sul sito sia per quanto riguarda l'evento di domani, sia per quanto concerne il viaggio in Africa del Ministro Frattini: materiale di background, il programma della visita, ed altri dettagli d'interesse.

**D.** *Per quanto riguarda Gemayel cosa farete?*

**R. (Min. Massari)** Ci sarà un comunicato.

**D.** *La presenza dei G4 domani sarà a livello politico? Se no, qual è la nostra valutazione su questo, dato il carattere inclusivo del dibattito? E poi volevo fare una domanda su un altro argomento, sul caso Battisti: quando sarà effettivamente presentata la memoria alla Corte Suprema che si aspettava tra oggi e domani?* (Stella Prudente, ApCom)

**R. (Min. Giansanti)** Abbiamo precisato che non abbiamo invitato tutti i 192 membri dell'ONU, ne abbiamo invitati un'ottantina. Ne abbiamo 75. Abbiamo cercato di invitare quelli che la pensano come noi, la possono pensare come noi, possono essere convinti a pensarla come noi, come tanti altri. Non è mai stata la nostra ambizione di convincerli tutti i 192. Abbiamo anche dei limiti logistici di gestione, questo numero è già abbastanza complicato da gestire. L'obiettivo era di raccogliere un gruppo ampio e rappresentativo di Paesi, ma certamente mai pensando di invitare tutti i 192.

**(Min. Massari)** Invece sul caso Battisti: la presentazione della memoria è un'assoluta priorità, come è stato sottolineato a più riprese dai rappresentanti del nostro Governo e anche dal Ministro Frattini. E' in corso di presentazione, sarà presentata al più presto.

**D.** *Una visita a Washington del Ministro Frattini e un incontro con il nuovo Segretario di Stato americano Hillary Clinton è previsto? Ci state pensando? (Alessandra Rizzo, AP)*

**R. (Min. Massari)** Certamente, è in programma un incontro tra il Segretario di Stato americano e il Ministro Frattini. Non abbiamo ancora delle date, ma è tradizione, quando c'è un cambio di amministrazione a Washington, che vi siano in tempi brevi contatti e incontri tra il nuovo Segretario di Stato e i Ministri degli Esteri dei principali Paesi partner e alleati. Ci consideriamo tra i più importanti partner degli Stati Uniti, quindi questo incontro avverrà appena sarà possibile concordare una data.

**D.** *Volevo chiedere, riguardo al viaggio in Africa, se è prevista la partecipazione di rappresentanti di aziende italiane o di rappresentanti dell'ENI con il Ministro. Ci sono trattative in corso per eventuali commesse, come Lei diceva, per progetti di sviluppo di infrastrutture in Angola e Nigeria? (Simona Salvi, AP Com)*

**R. (Min. Morabito)** Non è previsto che il Ministro guidi una delegazione di imprenditori. Sono previsti degli incontri con imprenditori italiani in loco, la maggior parte dei quali è interessata ed è stata già sensibilizzata, e sicuramente il rafforzamento dei rapporti economici e commerciali sarà al centro dei colloqui con le Autorità politiche di quei Paesi. Aggiungo che in Nigeria una questione che verrà posta è la sicurezza del Delta del Niger, circa la quale si dovrà collaborare con la Nigeria, se ci verrà richiesto, se ci saranno le condizioni; è comunque un problema che ci tocca direttamente, perché, come sapete, ci sono stati anche dei casi di rapimenti di tecnici italiani, quindi è un problema che tocca noi come Italia, tocca i nostri interessi economici in Nigeria, e tocca ovviamente la Nigeria, perché perde ogni giorno 400 mila barili di petrolio a causa di questo problema.

**D.** *Volevo chiedere se si poteva avere qualche dettaglio in più, sempre riguardo la riunione di domani, perché questi principi enunciati mi paiono, generalmente, abbastanza condivisi da tutti. C'è qualche specificità del tipo di riforma che vorrebbe vedere l'Italia? Quali sono le divisioni o le altre proposte di riforma sul tavolo? E mi colpisce che nella lista degli invitati a livello europeo ci sia la Spagna ma non Paesi, per esempio, come la Francia o la Germania, che ha una rivalità con l'Italia in tema di Consiglio di Sicurezza, né l'Inghilterra. Volevo chiedere se c'è una ragione per queste esclusioni. (Silvia Aloisi, Reuters)*

**R. (Min. Giansanti)** L'ho detto prima che un minimo di conoscenza del processo di riforma onusiano significa sapere quali sono gli schieramenti e come la pensano. Questi principi non sono affatto condivisi, per quanto possa sembrare strano e paradossale, e quindi il fatto di cercare di farli condividere da un ampio numero di Paesi è un passaggio

molto importante, perché sono principi che possono sembrare astratti detti così, ma, calati nella realtà della riforma del Consiglio di Sicurezza, hanno un preciso significato. Allora, se parliamo di più ampio consenso possibile per la riforma, può sembrare banale, ma vuol dire che la riforma non può passare con la maggioranza della metà più uno, come invece chi persegue per sé un seggio permanente vuole fare. Quando parliamo di equa rappresentanza o di rappresentatività migliore, vuol dire che non si può puntare soltanto a uno o due seggi in più permanenti, vuol dire che c'è un bisogno di rappresentatività sentito da ampie fasce della membership, soprattutto dai Paesi in via di sviluppo, che sono quelli il cui numero è aumentato, dal '63 in poi, e via dicendo. Quindi, mi rendo conto che i principi possono sembrare condivisi, in realtà quando uno li spiega dovrebbero essere condivisi, ma così non è.

La riforma del Consiglio di Sicurezza è uno dei temi praticamente più divisivi che ci siano stati alle Nazioni Unite e non è un caso che dal '93, da quando se ne discute in questa fase, non si sia ancora arrivati ad un accordo. Non è detto che questo accordo si trovi quest'anno, anzi, è un processo che ha conosciuto fasi alterne di accelerazioni e di momenti di stanca. Siamo, da settembre, di nuovo in una fase dinamica del processo, e questo onestamente non vuol dire che questi negoziati che si aprono a New York il 19 di febbraio porteranno a un accordo; a meno che non ci si divida, ma questa eventualità è vista con estrema preoccupazione soprattutto dai grandi Paesi, cioè se uno parla con i "Big Five", soprattutto con gli americani, con i russi e con i cinesi, constata che costoro sono molto preoccupati da accelerazioni che possano dividere. Come ricordava il Min. Massari all'inizio, in questa fase una modifica delle regole e degli strumenti della governance globale deve essere anche legittimata da un consenso, altrimenti poi non regge alla prova dei fatti e del tempo.

Questi principi hanno, in realtà, calati in questo consenso, un significato ben preciso. Dietro ci possono essere formule e modelli di riforma diversi. Ma, ancora una volta, non è nostra ambizione produrre domani a Roma una formula. Questo sarebbe impensabile. Ognuno è portatore di una sua formula. Basti pensare agli africani, che dal Consensus di Ezulwini del 2005 hanno una loro proposta. Ci sono, dall'altra parte, i membri, come l'Italia, del gruppo "Uniting for Consensus", che hanno un'altra formula. Altri Paesi hanno sostenuto questo o quel candidato al seggio permanente. Ma questo va benissimo, voglio dire. Non ci pone problema. E soprattutto non ci impedisce di poter essere uniti, cosa che vorremmo verificare domani, su una serie di principi di base, che devono regolare i negoziati. Sono cose che sembrano scontate, ma così non è. C'è, fondamentalmente, un amplissimo gruppo di Paesi, di cui una rappresentanza è a Roma, che ritiene che queste regole e questi impegni siano importanti, e altri Paesi che invece ritengono che basta andare al voto e decidere, non importa come. Sto un po' semplificando, ma questo è il fondo del problema.

**(Min. Massari)** Grazie, Luca. Altre domande?

**D.** *Ancora sulla riunione di domani, volevo sapere, se, dei Cinque, è effettivamente stato inviato un invito soltanto a Cina e Russia, e se in Europa è stato inviato un invito a qualcun altro a parte la Spagna. (Alessandra Quattrocchi, AP Com)*

**R. (Min. Giansanti)** Tutti i Paesi invitati sono presenti domani, avrete la lista, non è un segreto. Le piccole defezioni che abbiamo avuto sono state legate, non so, al lutto nazionale che c'è in Kenya in questo momento, alla Namibia, Paesi che hanno veramente situazioni particolari. Teniamo presente che quando uno convoca una riunione che dura quattro ore in un momento preciso non può avere garanzie che tutti i Ministri siano presenti. Quindi il livello di partecipazione è un segnale che noi prendiamo con una grandissima attenzione. Ci sono pochissimi Paesi, ne ho citati due, che hanno dei problemi, il terzo è il Tajikistan, ma gli altri Paesi dell'Asia centrale ci sono. In Europa abbiamo rivolto un invito a un congruo numero di Paesi, li vedrete sul sito, ma non a francesi e inglesi, neanche ai tedeschi o agli olandesi. Ci ha fatto molto piacere che inglesi e olandesi abbiano comunque chiesto di venire ad ascoltare, gli abbiamo spiegato che, arrivati a un certo punto, per motivi organizzativi la riunione è di questo formato, ma a tutti stiamo fornendo dei briefing. Sono venuti a farsi raccontare cosa vogliamo fare i tedeschi, gli inglesi, i francesi, tutti. Li abbiamo informati prima e li informeremo dopo.

Membri permanenti sono tre. Ci sono pure gli americani.

Ovviamente, ognuno viene, e questo deve essere ben chiaro, con un approccio diverso. Gli americani vengono perché sono interessati ad ascoltare, a vedere cosa succede. Sono, ovviamente, un Paese il cui Governo sta attuando la transizione da un'Amministrazione all'altra, transizione che comporta il riesame delle politiche, ma hanno chiesto di poter venire ad ascoltare. Quindi, gli abbiamo mandato una lettera di invito. Ben sapendo che in questa fase vengono con una modalità di ascolto. Ma per noi è importante che siano interessati a venire a sentire.

**D.** *Chi viene degli americani? (Carlo Marroni, Il Sole 24 Ore)*

**R. (Min. Giansanti)** Vengono dall'Ambasciata. La fase di transizione non consentiva altro. Non speravamo neanche in quello, devo dire.....

**D.** *Sempre riguardo la riforma del Consiglio della Sicurezza, mi pare di aver capito che, dopo che a settembre si è deciso di passare a negoziati intergovernativi, gli avversari dell'Italia, i G4, intendono defenestrare l'Open-Ended Working Group sulla riforma. Volevo sapere se pensate che il gruppo di lavoro possa avere comunque un futuro durante i negoziati intergovernativi, o se ha esaurito la sua funzione. (Giampiero De Andreis, Il Velino)*

**R. (Min. Giansanti)** Non direi che "hanno tentato di defenestrare". E' diverso l'approccio: hanno ritenuto che non era rilevante quanto poteva avvenire nell'Open-Ended Working Group, hanno ritenuto che bastava aspettare la data dei negoziati intergovernativi. E invece l'Open-Ended Working Group ha continuato a lavorare, anzi si è riunito con un ritmo che in passato non aveva mai conosciuto. Ha lavorato, ha fatto

rapporto, giovedì o venerdì scorso, all'Assemblea Generale, sull'esito delle sue riunioni, aveva un compito soprattutto preparatorio e quello ha fatto. Ci sono state diverse proposte presentate per come gestire questi negoziati, quali regole di procedura adottare, quale metodo negoziale. Il Presidente dell'Assemblea Generale ha fatto rapporto sui lavori dell'Open-Ended Working Group e ha confermato ciò che già era stato deciso a settembre, cioè che continua la sua attività. L'Open-Ended Working Group ha già avuto mandato di fare rapporto alla prossima sessione, quindi a settembre prossimo. E' un lavoro che continua, che va avanti.

**(Min. Massari)** Altre domande? Va bene, allora grazie molte. Alla prossima volta, non la settimana prossima perché saremo in Africa, ma tra due settimane. Grazie.